

Ustica, Priore pensa di lasciare

Corriere della Sera - 23 maggio 1996

ROMA - Rosario Priore, giudice istruttore dell'inchiesta sulla strage di Ustica ma anche sull'attentato a Giovanni Paolo II, avrebbe deciso di dimettersi dagli incarichi prima ancora che il Csm si pronunci su un suo trasferimento d'ufficio. Priore, coinvolto da Stefania Ariosto nell'inchiesta Squillante, è stato accusato dalla supertestimone Omega di aver partecipato nel 1987 a un viaggio organizzato negli USA per celebrare Craxi, allora segretario psi, eletto "uomo dell'anno" dall'Associazione per l'amicizia italo-americana. Il viaggio, al quale effettivamente Priore non ha mai negato di aver partecipato, fu pagato da Cesare Previti a cui il capo dei Gip romani Squillante passò una lista di ospiti da invitare. "Sono sconvolta", ha dichiarato Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei familiari delle 81 vittime del DC9 Itavia e senatrice dell'Ulivo. Reazione comprensibilissima di fronte alla possibilità che un'inchiesta costata al Paese ormai quasi cento miliardi, giunta dopo sedici anni nella sua fase più cruciale, addirittura a un passo dalla verità, venga travolta insieme al suo giudice col rischio di vanificare prove, atti, tutto ciò insomma che controcorrente era stato faticosamente acquisito finora. Compresa la responsabilità di un'ottantina di imputati, per la gran parte ufficiali o sottufficiali dell'Aeronautica e dei servizi. Un danno giudiziario incalcolabile e una beffa per la pubblica opinione che guardava al risultato di questa indagine come alla prima possibilità di uscire dalla giungla dei grandi misteri italiani. Durante l'interrogatorio di fronte ai colleghi Boccassini e Colombo, di Mani pulite, Priore ha smentito di aver mai saputo che fosse Previti a pagare il viaggio. Ha invece affermato che accettò l'invito perché convinto di essere ospite della Niaf. Alle altre accuse della Ariosto (frequentazione assidua di Previti, serate al casinò di Montecarlo in compagnia dell'avvocato Pacifico, serate di calcetto al circolo Canottieri Lazio, dove poi la Ariosto dice che Previti pagava le sue tangenti miliardarie a Squillante) Priore ha smentito ogni amicizia anche occasionale col senatore di Forza Italia, ogni invito a cena, ogni giocata al casinò (ha detto di non aver mai messo piede a Montecarlo da almeno 30 anni) e ogni serata al circolo. Tuttavia il Csm ha aperto la sua procedura d'ufficio per valutare la possibilità di un trasferimento. E in conseguenza di questa mossa, Priore ha anticipato tutti annunciando "per motivi di convenienza e opportunità" una lettera indirizzata al presidente del Tribunale di Roma, Virginio Anedda, in cui precisa la sua volontà di astenersi dalle inchieste. In teoria, Anedda potrebbe respingere le dimissioni di Priore. Ed è molto probabile che lo faccia, anche in considerazione del danno che le indagini riceverebbero da un cambio di gestione praticamente impossibile in dirittura d'arrivo. E in teoria anche il Csm potrebbe rinunciare ad esercitare il suo potere di trasferimento su Priore. Ma nella riflessione, si spera rapidissima, che faranno sia Anedda sia il Csm, un danno di sostanza oltre che di immagine è comunque stato fatto. Un danno che colpisce soprattutto la capacità di difesa delle parti civili, che interrompe il processo delicatissimo di acquisizione di documenti segreti presso la Nato e gli altri Paesi coinvolti nell'inchiesta (Stati Uniti, Francia, Libia...), che rimette certamente in moto meccanismi di copertura all'interno di quei pezzi piccoli e grandi dello Stato che per 16 anni hanno frenato o impedito l'accertamento della verità sulla strage di Ustica. Il giudice istruttore intanto ha annunciato querele a tutto campo, cominciando dalla Ariosto per finire con i giornali. La sua amarezza, si racconta, è tale da non fargli escludere le dimissioni dalla magistratura. E l'inchiesta? Due pm, Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, rimangono al loro posto. Ma sarà sufficiente? E soprattutto: possibile che il Csm metta mano al caso Priore avendo in passato deciso di archiviare ogni possibile provvedimento nei confronti dei magistrati che per 10 anni gestirono la stessa indagine? Il 27 giugno, saranno sedici anni dalla strage. Invece della verità, sembra scontato che sarà insieme alle ombre che il Paese dovrà celebrare ancora una volta questo anniversario.